

L'ex manager Fiat da ieri è vicepresidente del gruppo Olivetti

# Garuzzo, nuovo «vice» di Carlo De Benedetti

L'ex direttore generale della Fiat Giorgio Garuzzo, allontanato da Torino solo una settimana fa, è stato nominato vicepresidente dell'Olivetti con l'incarico di seguire le strategie e le alleanze internazionali del gruppo. L'altro vicepresidente Elserino Piol, dicono a Ivrea, avrà più tempo ora per occuparsi delle telecomunicazioni. Continua in Borsa il calvario del titolo, schiacciato dalle vendite a un nuovo minimo storico, al di sotto delle 800 lire.

**DARIO VENEZONI**

MILANO. Giorgio Garuzzo, allontanato due settimane fa dalla poltrona di direttore generale della Fiat, si è già trovato una nuova occupazione alla Olivetti. Il consiglio di amministrazione della società, riunito a Ivrea sotto la presidenza di Carlo De Benedetti, ha infatti deciso di cooptarlo nel consiglio e di eleggerlo vicepresidente, con l'incarico di dedicarsi «completamente» allo sviluppo delle strategie e delle alleanze a livello di gruppo.

L'annuncio della Olivetti non giunge inaspettato. Già una settimana fa, interrogato in Cina dai giornalisti, Carlo De Benedetti aveva risposto con un «Perché no?» alla domanda se Garuzzo avrebbe potuto approdare alla Olivetti, là dove aveva iniziato la sua carriera di manager 34 anni fa.

Prima di approdare alla Fiat, dove da cinque anni era in pratica il numero 3, Garuzzo aveva lavorato alcuni anni proprio alla Olivetti, sbocco naturale per un giovane appena laureato in ingegneria elettronica all'università di Torino. Nel '73 entrò alla Gilardini, società di componentistica auto, con le qualifiche di assistente del presidente (e cioè dello stesso De Benedetti) e di membro del comitato di direzione.

Quando poi nel '76 De Benedetti fu chiamato alla Fiat come amministratore delegato, Garuzzo lo seguì, sempre come assistente.

Di lì in avanti le strade dei due si divaricarono: al termine di una permanenza burrascosa di pochi mesi come amministratore delegato, De Benedetti lasciò il gruppo, rilevando una quota del 15% della Olivetti. Garuzzo invece rimase a Torino alla Gilardini, iniziando una carriera da manuale, che lo condusse in 14 anni ad assumere l'incarico di direttore generale della holding, con la responsabilità dei settori motori-

stici, e cioè degli affari più importanti del gruppo.

Presidente per diversi anni della Fiat Auto, dell'Iveco e della New Holland, fu sicuramente uno dei massimi protagonisti del rilancio del gruppo. Tanto da guadagnarsi l'assegnazione di un vitalizio da parte dell'azienda, insieme a un ristrettissimo drappello di manager di prima linea.

**Il cambio in Fiat**

Al momento del passaggio del testimone tra Gianni Agnelli e Cesare Romiti, però, gli fu preferito come nuovo amministratore delegato della holding Paolo Cantarella, fin qui amministratore delegato della Fiat Auto. Nella riorganizzazione del vertice del gruppo, gli spiegò Romiti in un incontro a tratti decisamente ruvido, non è più prevista la figura del direttore generale.

«Lascio l'azienda contro la mia volontà», «Romiti mi ha licenziato», disse Garuzzo al giornalista Alan Friedman dell'«Herald Tribune». Due settimane dopo, quasi un perfido «regalo» per Gianni Agnelli nel giorno del suo compleanno, ecco l'annuncio del suo arrivo a Ivrea.

Per spiegare le ragioni di questa scelta, la Olivetti ha diramato una nota che riassume vent'anni di carriera e di successi di Garuzzo alla Fiat, tratteggiando quasi il ritratto di un singolare cavaliere solitario che da solo ha fatto e disfatto al vertice del gruppo.

Spiegano a Ivrea che il gruppo era alla ricerca di un manager che potesse assumere al massimo livello la responsabilità di seguire la rapidissima evoluzione dei mercati nei quali l'azienda è impegnata, lavorando alle indispensabili alleanze internazionali. Ci voleva un manager con il quale Carlo De Benedetti potesse indendersi in un bat-



## Grassetto ha «bruciato» tutto il suo capitale Titoli sospesi in Borsa

Si è fatta gravissima la situazione della Grassetto spa. Adesso, infatti, con quelle subite dalla controllata (100%) Grassetto costruzioni spa le perdite risultano superiori al capitale residuo. E questa la sintesi dei due giorni di lavoro del consiglio di amministrazione della società del gruppo Ligresti, riunitosi a Padova venerdì e poi ancora lunedì scorso. E ieri, con assoluta puntualità, è arrivato l'« ammonimento » della Consob che a deciso di sospendere i titoli della capogruppo a tempo indeterminato. A determinare il peggioramento delle perdite sono stati in particolare tre avvenimenti. 1) L'ordinanza della Corte d'appello di Roma che ha sospeso l'esecutività della sentenza relativa al «lodo del Tirso» concernente un credito di 100 miliardi. 2) La rescissione unilaterale da parte di un committente tedesco di due contratti di appalto con contestuale escussione di garanzie fidejussorie per oltre 25 miliardi di lire. 3) Il perdurare dell'andamento negativo di alcuni cantieri, anche in relazione alla situazione economica e finanziaria di alcuni subappalti. Tali accadimenti - si legge in una nota - il cui impatto economico è in via di accertamento, incidono sulla situazione patrimoniale della controllata al 30 dicembre 1995 e appaiono di rilevante entità. Tali eventi - aggiunge il comunicato - si riflettono negativamente anche sulla situazione patrimoniale della Grassetto spa, determinando forti perdite, superiori all'entità del capitale residuo. In questo scenario i vertici della Grassetto hanno messo allo studio un piano d'intervento da sottoporre alle banche. A questo punto difficilmente si terranno le assemblee dei soci convocate per il 15 e il 18 marzo. Adesso, appena saranno noti i nuovi dati della società del gruppo Ligresti, il consiglio tornerà a riunirsi con urgenza per approvare una nuova situazione patrimoniale da sottoporre ad una convocanda assemblea straordinaria degli azionisti.



ter d'occhio». Garuzzo era l'occasione giusta, e non è stata lasciata cadere. Per fargli posto è stato fatto dimettere l'avvocato Antonio Tesone, consulente legale di De Benedetti in tante battaglie giudiziarie.

**Nuovo vertice a Ivrea**

Con l'arrivo di Garuzzo viene alleggerito il carico di lavoro di Elserino Piol (altro vicepresidente, come Angelo Formasari): Piol, alla Olivetti da ormai 43 anni, è stato il regista delle alleanze tecnologiche strette in questi ultimi anni, ma è anche l'uomo che guida la metamorfosi del gruppo verso le telecomunicazioni. Presidente di Infostrada, Piol potrà così d'ora innanzi impegnarsi

a tempo pieno nel disegno di fare della società il secondo gestore italiano delle telecomunicazioni.

Di certo per il gruppo si tratta di un momento delicatissimo. La notizia dell'arrivo di Garuzzo non ha modificato l'orientamento fortemente pessimista della Borsa, che anche ieri ha pesantemente punito il titolo di Ivrea schiacciandolo a un nuovo terrificante minimo storico, a 793 lire. In Borsa girano funeste previsioni sull'andamento del mercato dei pc Olivetti.

A Ivrea smentiscono, parlando di un avvio d'anno «più che promettente». Per avere dei dati certi, però, bisognerà attendere il cda che a metà aprile esaminerà il bilancio '95.

Il tanto atteso «roaming» concesso da oggi alla società privata?

# Tim: 350 miliardi di utili Sì alle linee per Omnitel

ROMA. Il «roaming» per i telefonisti Gsm di Omnitel, ovvero la possibilità per gli utenti della compagnia controllata dal gruppo Olivetti di utilizzare le linee della società pubblica Tim nelle zone non coperte da Omnitel stessa, parte. È stata finalmente siglata una tregua tra i due operatori della telefonia cellulare? Assolutamente no. Il «roaming» comunque dovrebbe funzionare. Non è detto che sia già da oggi, data di scadenza indicata a suo tempo.

Telecom Italia Mobile (Tim), infatti, dice di voler rispettare la data ma chiede a omnitel di perfezionare i contratti a suo tempo redatti. La decisione è stata presa ieri dopo la richiesta al ministero delle Poste, da parte di Tim, di un apposito nulla osta che è giunto e che contiene l'indicazione che l'operazione può partire sotto la «responsabilità di Omnitel» per quanto riguarda le questioni giuridico-legali.

**«Basta polemiche»**

«Siamo soddisfatti che la vicenda sia terminata - ha commentato l'amministratore delegato di Omnitel Francesco Calò -. Ora è arrivato il momento di porre termine alla sterile polemica e lasciare parlare l'evidenza di fatti e il mercato». E anche da parte del ministero delle Poste hanno fatto sapere che la soluzione trovata è «corretta»: nessun compromesso. Telecom Italia Mobile, dal canto suo, ha spiegato di

aver chiesto al ministero il «nulla osta» all'attivazione della funzione di roaming, «forte dell'esperienza quarantennale di servizio alla clientela, per non essere coinvolta nei problemi di legittimità o illegittimità nei confronti di terzi riguardo al raggiungimento della copertura del 40% del territorio da parte di Omnitel». Il «nulla osta» è stato accordato ieri dal ministero che, nella sua comunicazione alla Tim, ha precisato: «...a tal proposito, pur preso atto delle preoccupazioni anche di recente manifestate da Tim, si deve comunicare che, mentre le verifiche fin qui effettuate non hanno inciso l'attendibilità della dichiarazione di copertura a suo tempo resa da Opi, le verifiche ancora in corso che impegneranno tempi presumibilmente non brevissimi, non giustificano il rinvio di un «roaming» inteso, anzitutto, a soddisfare l'aspettativa dell'utenza».

Resta anche ferma, continua ancora la lettera del ministero, «la responsabilità piena da parte di Opi, sotto qualsiasi forma si dovesse configurare, ed anche nei confronti di Tim, circa la copertura del territorio, così come dichiarata dalla società Opi e confermata, aggiornandola, alla data dell'11 marzo». Rimane, infine, «impregiudicata ogni eventuale ragione che le parti intendessero tutelare giudiziariamente l'una nei confronti dell'altra». Tim sottolinea di essere «ancora in attesa dell'accettazione da

parte di Opi del contratto di roaming sottoscritto da Tim stessa l'11 marzo e trasmesso in parti data al ministero e a Omnitel». Contratto che, secondo Tim, contiene anche le clausole di malleva da pretese di utenti Opi per mancato funzionamento del roaming. Insomma: niente firma, niente roaming. Ma su questo punto Omnitel è netta: «Il contratto è già stato firmato, Tim non cerchi altre scuse». La guerra, dunque, continua.

**Bilancio ricco**

Sempre ieri, Telecom Italia Mobile ha diffuso i primi dati sull'esercizio '95. Il Consiglio d'amministrazione, presieduto da Vittorio De Stefano, ha approvato un bilancio particolarmente brillante: 2.800 miliardi di fatturato, 350 miliardi di utile e la bellezza di 4.065.000 abbonati. Ingenti gli investimenti (696 miliardi) che hanno consentito alla società del gruppo Stet di portare la copertura della rete TAC al 70% del territorio (pari al 95% della popolazione) e quella della rete Gsm al 58% (92%). Basso il livello di indebitamento (207 miliardi), mentre per quanto riguarda i dividendi è previsto che siano distribuite 11 lire per ogni azione risparmio e 10 ad ogni ordinaria. Il da ha anche approvato il riacquisto di 30 milioni di azioni proprie che saranno successivamente cedute ai dealer che fanno parte della struttura commerciale di Tim

Utili '95 record

# Gli arabi escono dalla Gucci

ROMA. Gucci group si avvia a diventare una public company. La Cedica holding, controllata indirettamente dall'araba Investcorp che ha rilevato il gruppo nel '93, intende dismettere il 52% della società, quotata a New York, Amsterdam e al Seaq international, lancerà una nuova offerta globale di 26,4 milioni di azioni ordinarie. Il gruppo Gucci ha presentato ieri la documentazione relativa all'offerta che prevede anche la garanzia ai sottoscrittori a copertura di un eventuale eccesso di domanda per ulteriori 3,9 milioni di azioni ordinarie. Gucci group ha ieri annunciato anche i risultati dell'esercizio chiuso il 31 gennaio scorso che registra un utile netto in crescita del 370,5%, da 17,3 a 81,4 milioni di dollari. I ricavi netti nel 1995, incluse le royalty, sono stati di 500,1 milioni di dollari (-89,7%). Le vendite nei negozi gestiti direttamente, nei grandi magazzini e centri plurimarca, nei negozi in franchising e nei duty free sono aumentate del 109,3%.

«Risultati eccezionali» li ha definiti Domenico De Sole, presidente e amministratore delegato del gruppo. I dati «riflettono la validità del progetto di rilancio della società. Questi risultati - ha aggiunto - sono dovuti principalmente alla strategia di riposizionamento del marchio, al miglioramento della distribuzione, alla maggiore produttività dei negozi e all'aumento dell'impegno pubblicitario».

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° febbraio 1996 e termina il 1° febbraio 2003.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,25% lordo verrà pagata il 1° agosto 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° febbraio e il 1° agosto di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 9,11% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 marzo.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1996; all'atto del pagamento (19 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1996 e termina il 1° febbraio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,13% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 marzo.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1996; all'atto del pagamento (19 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.